FEBBRAIO 1952
ANNO XXI - N. 2



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Vetrina A.D.C.

SUCCESSO MONDIALE!

Io aspetto Gesù

Mons. L. La Ravoire-Morrow

- *Preparazione alla Prima Comunione e Cresima, lodata in tutto il mondo e tradotta in varie lingue. Aderenza alla psicologia infantile, linguaggio limpido, preciso e avvincente.*

- *50 brevi lezioncine di una pagina circa, comprendenti la dottrina, la morale, e le nozioni bibliche necessarie. 50 illustrazioni a 4 colori di Miki, elegantissima edizione da servire per ricordo.*

- Con legatura alla bodoniana L. 400
- Con legatura in piena tela, bordo e titolo in oro L. 900
- Con legatura finissima, in piena pelle, custodia, bordo, titolo e fregi in oro L. 1.500

Rinnovate l'abbonamento

1952: quota immutata

Catechèsi «S.M.»	Italia	L. 300	Estero	L. 600
Catechèsi «S.E.P.O.»	Italia	» 300	Estero	» 600
Cumulativo «S.M.» e «S.E.P.O.»	Italia	» 500	Estero	» 1000

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) **c. c. p. 2-27196**

IN COPERTINA: Giovinezza forte e pura: forte perchè pura! (foto Stagnoli)

ANNO XXI - N. 2 **CATECHESI** FEBBRAIO 1952

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Il Villaggio dei Ragazzi, 47 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: La cassettina dei perchè, 52 - Preparazione alla Confessione per ragazzi, 54 — PER LA SCUOLA: La materia e la forma della Cresima, 56 - Il ministro della Cresima, 57 - Disposizioni per ricevere la cresima, 59 - Stelle e fiori, 61 — FATTI E SPUNTI, 64 — QUI SCRIVE IL CATECHISTA, 69.

Il Villaggio dei Ragazzi

Già precedentemente in Catechèsi era stato trattato questo problema (cfr. *Catechèsi* P. O.:
Anno 1949: I ragazzi di Don Bosco - pag. 129.
Democrazia e Oratorio - pag. 204.
Anno 1950: Niente catechismi, niente formule a mente - pag. 115).
Vogliamo riportare l'autorevole parola del compianto signor Don Ricaldone, che nella sua ultima opera « *Don Bosco Educatore* », tratta il problema. *N. d. R.*

Da qualche tempo si parla, un po' dappertutto, di Città o Villaggio dei Ragazzi: *ed è bene dedicare qualche parola a questo argomento.*

Le cause che resero necessarie tali istituzioni sono note. Da una parte il liberalismo e l'industrialismo contribuirono ad affievolire la coesione familiare. D'altra parte le dottrine estremiste, allontanando l'uomo da Dio e dal pensiero dei suoi alti destini, lo piegarono miseramente verso la terra, unica fonte ormai dei suoi godimenti e delle sue speranze, impedendogli la vista del Cielo. Il libero amore poi, il divorzio e la dissoluzione sistematica della famiglia, accrebbero spaventosamente il numero dei ragazzi derelitti e vagabondi. Le ultime guerre infine, con le orrende distruzioni di città e vite, buttarono sulle vie e sulla piazza migliaia e migliaia di orfani e di giovani disgraziati che, corrotti dall'ozio, dal vagabondaggio e dalle compagnie perverse, crearono un vero pericolo sociale.

Davanti a questo triste spettacolo, oltre ai Religiosi e alle Religiose consacrate per vocazione agli orfani e ai derelitti, sorsero altre anime generose, le quali, trovandosi sole per gli immensi e pressanti bisogni, idearono Città e Villaggi *pei fanciulli, con il nobile scopo di rendere meno dolorose soprattutto le conseguenze della guerra. Sia lode ai cuori generosi che, con slancio e sacrificio, consacrarono le loro energie a così degno scopo.*

Premesso ciò, è bene dare una risposta a coloro che vorrebbero sapere se le sullodate organizzazioni possono considerarsi come una nuova forma o sistema di educazione e se effettivamente, così come d'ordinario vengono presentate, rispondano ai fini dell'educazione, che è l'arte di formare gli uomini.

Nell'esporre le nostre considerazioni non intendiamo alludere a questa o a quella istituzione particolare, che potrebbe trovarsi scevra da ogni difetto e fors'anche essere pedagogicamente perfetta; ma consideriamo il tipo iedale del Villaggio dei ragazzi, quale descritto secondo le norme di certa moderna pedagogia, che largamente indulge, come già abbiamo avuto occasione di notare, ai canoni del naturalismo.

Non ignoriamo che, grazie a Dio, in vari istituti del genere è in pieno fiore la pedagogia cattolica e che la loro denominazione di Città o Villaggio sta a indicare piuttosto l'organizzazione esterna, anzichè una innovazione sostanziale nei sani metodi tradizionali dell'educazione.

IL NOME

Anzitutto pare meno giustificato il nome di Città *o* Villaggio: *esso, mentre si pone come in antitesi al nome di* Famiglia, *ci dà subito l'idea di una organizzazione che scavalca quella familiare.*

È risaputo che gli Istituti educativi ebbero finora la tendenza di ricopiare la vita del focolare domestico, sia pure in una grande varietà di pratiche attuazioni. Questa nuova istituzione invece trapianta subito il fanciullo nella vita civile: il che non è immune da pericoli, specialmente in quest'epoca di infatuazione democratica.

Il nome di Città *o* Villaggio *perciò, in quanto esprime una realtà diversa dalla famiglia, si oppone alle esigenze ambientali proprie del fanciullo, il quale di sua natura reclama l'ambiente familiare, bisognoso com'è, per la sua età, di affetto, di aiuto e di autorità veramente paterna.*

Finora gli Istituti educativi, pur essendo considerati come surrogati della famiglia, ne costituivano però il prolungamento e una specie di preparazione alla vita sociale. Erano e sono stato intermedio tra la vita di famiglia e la vita di società, con le caratteristiche sia dell'una che dell'altra, compatibili naturalmente con la vita di collegio e con il grado di reale sviluppo raggiunto dal fanciullo.

All'incontro l'organizzazione della Città *o* Villaggio, *trasporta il fanciullo direttamente nella vita di società: a meno che si voglia far consistere l'ambiente familiare nel mettere i piccoli in contatto cogli adulti, anche di sesso diverso: ciò sarebbe quanto mai deplorevole.*

Se si trattasse di vere famiglie adottive, la differenza non sarebbe così stridente. Ma con la semplice presenza di adulti, ai quali i più piccoli dovrebbero rivolgersi per cercare appoggio, amore o guida, senza però che vi sia un padre con la responsabilità e l'autorità che gli competono, lo spirito di famiglia è solamente fittizio. E così la famiglia altro non è che Città *o* Villaggio.

Non c'è poi chi non veda quanto sia pericolosa per la moralità, siffatta mescolanza dei piccoli coi grandi, del tutto contraria ai princìpi di una sana pedagogia. È stato costatato infatti che là, dove non predominano i vincoli del sangue, l'amore facilmente degenera, soprattutto in un ambiente dove molti ragazzi, grandi e piccoli, già tarati e predisposti da cattivi precedenti, vivono assieme, senza la debita separazione richiesta dall'età e dallo sviluppo, e senza la debita assistenza. E dove non ci sia moralità, non ci potrà mai essere disciplina ordine, educazione!

AUTOGOVERNO?

Ci si dice poi, anzi quasi se ne mena vanto, che il Villaggio *è prevalentemente organizzato in Repubblica democratica e dotato di proprie leggi.*

Ma chi comanda? Vi è un sindaco-ragazzo: un ragazzo, dunque, che dirige. Vi è un giudice-ragazzo: un ragazzo, dunque, che giudica.

Che pensare di questo autogoverno? O c'è o non c'è.

Se c'è vien subito da domandarsi come si possa trovare o esigere, nel sindaco ragazzo e nel giudice ragazzo, tanta saggezza e prudenza per governare, tanta consapevolezza delle proprie responsabilità e del bene pubblico, tanta coscienza dei problemi morali, intellettuali e spirituali inerenti all'età dell'adolescente, tanta energia per impedire o reprimere disordini, tanta esperienza e intuito per risolvere le difficoltà a volte assai complesse di un intero Villaggio. *Un sindaco-ragazzo come pure un giudice-ragazzo, siano pure coadiuvati da coetanei, non hanno raggiunto ancora il perfetto sviluppo dell'uomo; in essi la volontà e la maturità del giudizio sono scarse assai, la conoscenza della vita e dei suoi problemi quasi nulla, la virtù appena agli inizi! L'istituzione suppone ciò che dovrebbe dare: l'educazione, la maturità.*

Il cercare di venire incontro al provvidenziale istinto che spinge i fanciulli ad imitare i grandi, non significa già che si debbano mettere nelle condizioni di riprodurre le azioni specifiche dei cittadini maggiorenni, ma semplicemente questo: che gli educatori sono in dovere di presentare ad essi dei modelli di uomini virtuosi e bennati, sia in se stessi, sia nei personaggi principali della storia e della vita contemporanea.

Il fanciullo, lungi dal saper giudicare gli altri, se non in quelle cose che sono proprie dei ragazzi, sente il bisogno di essere illuminato e governato da chi ha su di lui autorità paterna o tutoria: e còmpito della educazione è quello di seguire la natura umana del fanciullo nel suo graduale sviluppo fisico, intellettuale e morale, per portarlo allo stato dell'uomo perfetto, senza forzarla col costringerla ad agire come i grandi. Per questo motivo e sotto questo aspetto, l'organizzazione del Villaggio dei ragazzi *fa troppo violenza alla natura.*

Oppure questo governo non c'è, perchè di fatto governano le persone maggiori, qualunque mansione esse occupino, e tra qualsiasi quinte esse si nascondano. Ma allora si tratta di una finzione, per cui i ragazzi, per sistema, devono darsi a quel divertimento chiamato « gioco dei grandi ». Abbiamo nominato le quinte: esse ci ricordano la commedia.

Non c'è chi possa misurare la gravità delle conseguenze di un'organizzazione della vita sociale, dove facilmente s'infiltrasse l'idea che la vita sia passatempo.

A che cosa si riduce la tanto decantata educazione al senso di responsabilità, dove non si tratta di una cosa seria, ma di una commedia? Dove va la serietà della formazione sociale in una istituzione improntata a tanto artifizio e a tanta leggerezza? Come non dovrebbe degenerare in libertinaggio quella libertà che, in caso di manifestazione di disordine e d'immoralità, si trova davanti alla tutela disciplinare esercitata da un sindaco-ragazzo e da un giudice-ragazzo?

PRINCÌPI INFORMATIVI.

I fautori delle Città o Villaggi *dei ragazzi, parlano ancora di tre princìpi-base, che però non hanno nessun motivo di presentare come propri di tali organizzazioni: detti princìpi infatti, intesi nel senso migliore e cristiano, stanno alla base di ogni sistema di educazione e anche in modo particolare del sistema preventivo di Don Bosco.*

Ma ciò che maggiormente desta la nostra perplessità è la considerazione se questi princìpi abbiano o possano avere applicazione e successo in un ambiente che, di sua natura, neu-

tralizza ogni generoso sforzo, da parte degli educatori e degli educandi, per migliorare l'individuo e la collettività: ambiente che manca di un organo dirigente e disciplinare adeguato.

Una secolare esperienza invece autorizza a dire che i suddetti princìpi, — come del resto anche le idee di libertà e socialità che essi incarnano e che l'istituzione del Villaggio *ha pure la pretesa di appropriarsi — sono sempre stati adottati con felice successo, sebbene in diversa misura, dalla scuola tradizionale, ed hanno avuto ed hanno una piena affermazione ed attuazione nell'àmbito del sistema preventivo.*

a) *Si attribuisce al* Villaggio *il principio che « ogni fanciullo può diventare un uomo onesto ». Orbene questo medesimo principio ha tale importanza nella scuola cattolica, che su di esso vien fondata l'economia della Redenzione: anzi, proprio in questo vien confutata la scuola protestante, la quale nega ogni fondo di bontà alla natura dell'uomo, che essa dice intrinsecamente corrotta dal peccato originale. Dal canto suo Don Bosco, seguendo le norme di San Francesco di Sales, nutre e vuole che si nutra la massima fiducia nel potere di resipiscenza del fanciullo anche più traviato, poichè non esiste, secondo il Santo Educatore, terreno così ingrato e sterile che non possa portare buon frutto, quando sia ben coltivato, adoperando tutti i mezzi, umani e soprannaturali, che il sistema preventivo mette a disposizione dell'educatore.*

b) *Pel* Villaggio *dei ragazzi si invoca pure il principio che « nessuno può educare il fanciullo senza il suo concorso ». È naturale; perchè l'educazione è un lavoro a due. Tale concorso in base al sistema preventivo non s'impone, ma s'inculca in modo da risvegliare nell'educando ciò che si vuole, mediante la ragione e la persuasione, escludendo ogni sorta di intimidazione e gli stessi leggeri castighi.*

Il sistema preventivo vuole pure che si dia ampia libertà al fanciullo in tutte le fasi e in tutti i settori della sua educazione, e specialmente nelle cose di pietà. Si capisce che questa libertà non può essere sconfinata, ma ha dei limiti dalle leggi di Dio e della Chiesa e dalle esigenze del bene comune. Di conseguenza il ragazzo che desse pubblico scandalo e non volesse emendarsene, verrebbe allontanato dall'istituto.

D'altra parte non solo è lecito, ma talvolta è persin doveroso usare una dolce violenza nei riguardi dell'educando, quando si tratta del suo bene; poichè egli, a motivo della sua età, non è ancora in grado di giudicare della importanza di certi elementi educativi, di cui solamente più tardi potrà misurare la portata. In tali casi la speranza di sicuro successo salvaguarda la libertà del fanciullo.

c) *Finalmente al* Villaggio *si suol applicare un terzo principio, secondo il quale « i fanciulli sono i collaboratori più intimi della educazione degli altri ragazzi ». Ciò, nella organizzazione del* Villaggio, *sembra avere una maggiore applicazione per il fatto che figurano loro, come se facessero proprio tutto loro. In realtà tale educazione non sarà mai così profonda ed efficace come quando è impartita direttamente dagli educatori ed in modo speciale dal Superiore in capo, ossia dal padre che dovrebbe avere in mano il cuore dei fanciulli.*

Nè la suddetta formazione è scevra di pericoli, soprattutto quando dai più adulti si tentasse entrare coi piccoli in cose intime e di coscienza: ed il pericolo sussiste di fatto, per il delicato incarico loro affidato. A noi basta anche solo l'avervi accennato.

Anche nel sistema preventivo il fanciullo, oltre che dare, pel suo personale profitto, il proprio concorso all'azione dell'educatore, coopera poi efficacemente al bene comune e all'educazione dei suoi compagni: e cioè mediante l'apostolato del buon esempio, della parola e dell'esercizio di alcune piccole mansioni di fiducia; il quale esercizio, mentre svi-

luppa in lui il senso della responsabilità e l'abitudine alla vita sociale, non fomenta però lo spirito di orgoglio e di prepotenza, e meno ancora la brama di dominio.

FORMALISMO-PASSIVO?

In nessun modo poi è spiegabile come questo nuovo movimento abbia la pretesa di sorgere come una reazione alla scuola tradizionale, cui rimprovera tal sorta di « formalismo-passivo » permeato da spirito di coercizione ai danni della libertà dell'alunno, come pure un certo disagio sociale in cui verrebbero a trovarsi gli educandi a causa di un malinteso « paternalismo » dell'educatore, che terrebbe in minorità la loro intelligenza e il loro spirito, dominandoli con la paura.

Basta questo atteggiamento di recriminazioni arbitrarie, oltre che di pericolose novità, per tenerci in guardia contro una tendenza pedagogica che rinnega la tradizione e dimentica che il cristianesimo, oltre ad aver trovato il giusto modo di educare cristianamente i fanciulli, seppe formare gli uomini più grandi della storia.

Praticamente in troppi casi il nuovo movimento, mentre osa render responsabile la Chiesa di qualche deviazione educativa, imputabile non alla sua dottrina ma a manchevolezze personali, passa all'estremo opposto, sconfinando in dottrine materialistiche.

Chi ben considera le cose deve invece conchiudere che, quello che di buono può avere questo movimento, lo ha preso in prestito dalla tradizione cattolica.

CONCLUSIONE.

Riassumendo, conchiuderemo che le Città *o* Villaggi dei ragazzi, *secondo che qui li abbiamo descritti, costituiscono un insieme che è in contrasto con la natura, o almeno prescinde da essa. La natura infatti non ci presenta i bambini che si governano da sè, ma i figli che, nel seno della famiglia, sono sottomessi all'autorità dei genitori che li educano. Quando poi, come negli eccìdi della guerra o di altri sconvolgimenti sociali, venissero a mancare i genitori, la logica vuole che si creino istituti che si avvicinino il più possibile alla famiglia.*

La Città *o* Villaggio *dei ragazzi, oltre che essere in constrasto con la natura, lo è con le tradizioni di qualsiasi nazione civile, che, nell'educazione, vuole rispettato il principio di una vera e non effimera autorità nell'ambiente della libertà.*

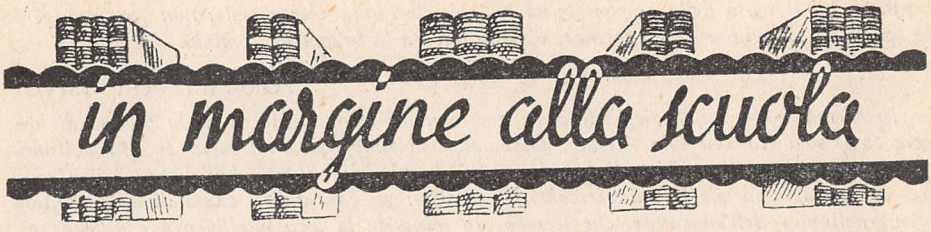
Tale istituzione è pure in contrasto con le leggi di Dio e della Chiesa, e, pur senza volerlo, di fatto snatura il fanciullo, mettendolo nella condizione di fare ciò che non sa, di dirigere senza esserne capace, di governare e guidare mentre ha bisogno di essere governato e guidato, esponendosi così a errori e ingiustizie, che turbano e sovvertono la sua stessa coscienza.

Infine, come già si disse, o governa davvero il fanciullo, e allora si va alla rovina, o di fatto non governa, e allora si educa la gioventù alla menzogna e alla ipocrisia snaturandone il carattere.

Queste considerazioni ci autorizzano ad affermare che dette nuove forme — come già avviene in alcuni cosiddetti Villaggi *diretti da zelanti sacerdoti sotto la guida dei loro Vescovi — solo orientandosi verso la tradizione pedagogica cristiana potranno sussistere. Per parte nostra, pur lodando ogni buona iniziativa, siamo persuasi di avere nel sistema preventivo di Don Bosco, una sorgente inesausta di risorse pedagogiche applicabili ai bisogni di tutti i tempi, perchè tutto, nel sistema preventivo, poggia sulla carità, la quale è fonte di ogni bene temporale ed eterno, poichè* la carità è da Dio, *anzi* Dio è carità.

Don Pietro Ricaldone

* P.O.



La cassettina dei *perchè*

Facevo scuola di catechismo in un rione della città, ove i fanciulli bevono dalla famiglia e dalla strada, attraverso i mille mezzi della propaganda antireligiosa fatta con metodo insinuante ed insistente, il veleno demolitore che distrugge nelle loro anime il volo per tutte le cose belle che portano a Dio.

Nella scuola dei catechisti ci fu ripetuto tante volte che la nostra lezione non deve mai prendere il tono di una conferenza apologetica contro questo o quell'altro errore, in difesa di questa o quell'altra verità. Questo consiglio, che ci confermavano con la lettura di una raccomandazione di Pio IX, sarà più che autorevole e degno di essere osservato, ma... nel mio ambiente (così la pensavo io) lo stesso Papa non avrebbe forse cambiato idea, non avrebbe dato altre norme?

Il motivo? Eccolo! Dal gruppo dei miei frugoli affioravano infallibilmente, in tutte le lezioni, dubbi sulle verità spiegate, opinioni, affermazioni addirittura eretiche, confermate da prove che, secondo la mente dei fanciulli, avevano più valore di tutte le spiegazioni ortodosse date dal catechista.

Ci avevo preso gusto a lasciar parlare i miei piccoli obiettanti, anzi li stuzzicavo io stesso, perchè esponessero quello che pensavano o avevano sentito dire. Poi con calma e bontà, mi sforzavo di mettere le cose nella loro luce, dando quelle spiegazioni che lì per lì credevo più opportune.

Ad alcuni le mie parole portavano luce e si sedevano dicendo soddisfatti il loro « Ho capito! ». Altri però, mi accorsi, pur non sapendo obiettare oltre alle mie spiegazioni, si sedevano ma... (lo si leggeva nei loro occhi) non del tutto convinti.

Altri infine, pochi se si vuole, alle mie spiegazioni rispondevano con

nuovi argomenti (cose udite ben inteso... forse suggerite loro da qualcuno... o già entrate nella loro mentalità perchè succhiate dall'ambiente) e protraevano le discussioni per gran parte della lezione. Il più delle volte o perchè interrotti dal suono della campana o perchè un po' storditi dal fiume di argomenti miei a cui non sapevano rispondere, ma che però non li convinceva ugualmente, soffrivano in una tempesta di incertezze, e, ciò che è più grave, mi lasciavano tutta la scolaresca, in una oppressione non comune.

Lentamente andai convincendomi, a mie spese, che la scuola a base di discussioni, sia pure con fine apologetico, non mi dava buon risultato.

Però come avrei potuto, senza danneggiare l'ambiente, soccorrere quelle povere intelligenze e quelle anime ancora tanto giovinette nella lotta contro la perniciosa influenza di tanti errori e dubbi causati dalla tristezza dell'ambiente?

Pensai molto e risolvetti la questione in questo modo.

Preparai una bella cassettina e vi scrissi sopra, in stampatello: « *Cassettina dei perchè* ». La portai trionfante in scuola, come chi ha scoperto l'America e la presentai agli alunni: « Siccome ho visto che in scuola abbiamo tante cose da dire, voi e io, e il tempo non ci basta mai, ho pensato di fare così. D'ora in poi vi darò tre o quattro minuti verso la fine della lezione per scrivere su un foglietto che io stesso distribuirò, quelle obiezioni che ognuno ha da fare o le spiegazioni che vuole domandare. Metterete i biglietti dentro la cassettina e risponderò lungo la settimana per iscritto a tutti i miei corrispondenti ».

L'iniziativa piacque, come piacciono sempre ai piccoli tutte le iniziative e la cassettina ingoiò quella stessa mattina sei bigliettini, scritti a matita sul banco stesso della chiesa. (Le matite le avevo portate io!).

Durante la settimana, come avevo promesso, diedi le risposte.

Alle obiezioni rispondevo dopo aver esposto in poche righe la dottrina della Chiesa, nel modo più limpido e sereno. Alla fine della lezione seguente, dopo un'altra raccolta di biglietti degli alunni, distribuivo le risposte ai singoli interessati.

Fuori di scuola ho veduto i miei allievi leggere o da soli (perchè i ragazzi sono gelosi delle cose che dànno loro una certa importanza) o con qualche amico le mie risposte e poi metterle nel libro del catechismo per... portarle a casa.

E certamente là, in casa, molti dei miei biglietti devono essere stati commentati dal papà o dai fratelli che, spiace dirlo, avevano forse lanciato l'anima dei piccoli in burrasche spirituali, mentre avevano ancora tutto il diritto di godere della serenità e di fissare ancora il loro sguardo buono nella visione delle cose celesti.

Due altri vantaggi ho poi potuto constatare nell'uso di questo mezzo:

che il catechismo divenne argomento di conversazione nelle famiglie ove arrivava il mio foglio trovando il fanciullo capace di rispondere ai dubbi e alle obiezioni; poi mi offerse occasione di poter avvicinare fuori scuola qualche ragazzo che, non convinto della mia risposta o perchè rimbeccato da qualche adulto, veniva nuovamente alla carica con altre idee od obiezioni persuaso forse di mettere nel sacco il suo catechista...

UMBERTO PASQUALE

Preparazione alla Confessione *per ragazzi*

I - **Preghiera.**

Mio Dio, io vi adoro devotamente qui, presente nel SS. Sacramento dell'Altare; vi ringrazio di tutti i benefizi che mi avete fatto; vi chiedo perdono di tutti i disgusti che vi ho dati, e vi prego di aiutarmi a ricordare i peccati commessi, e a fare oggi una santa Confessione.

Vergine SS., Angelo mio custode e miei celesti Protettori, assistetemi, perchè io riceva degnamente il sacramento della Penitenza.

Ave Maria.

II - **Esame di coscienza sui Comandamenti e sui Precetti.**

1° Ho recitato bene le mie *preghiere*, la mattina e la sera?

Ho mancato di rispetto, entrando o stando in *chiesa*?

Ho ricevuto sacrilegamente, con peccati mortali non confessati la *Santa Comunione*?

Ho mai mancato di rispetto ai *Sacerdoti* o alle *cose sacre* (Immagini)?

Ho letto *libretti*, *riviste*, con cose o figure indecenti?

2° Ho avuto la disgrazia di dire qualche *bestemmia*? Quante volte?

Ho nominato senza rispetto *Iddio*, la *Madonna*, i *Santi*?

Ho sopportato con rassegnazione le *malattie* e le *disgrazie* della vita?

3° Ho assistito alla *Santa Messa*, la domenica e le feste di precetto?

Ho sentito la *Messa* con poco rispetto, parlando, non pregando?

Nei giorni festivi, ho pensato solo a divertirmi, senza fare *opere di pietà*?

Ho *lavorato* nei giorni di festa?

Ho mangiato *carne* di venerdì o le vigilie comandate?

4° Ho *obbedito* sempre ai genitori, sacerdoti, maestri? Quante *disobbedienze*?

Ho risposto male, ovvero ho detto *parole ingiuriose* a genitori e superiori?

Ho *aiutato* i miei genitori in quello che potevo?

Ho *litigato* coi fratelli o le sorelle?

5° Ho *battuto* qualche compagno?

Ho detto *parole ingiuriose* agli altri?

Ho dato *cattivi esempi*, insegnando ad altri il male?

Ho fatto *dispetti* agli altri?

Ho *perdonato* di cuore a chi mi ha offeso?

Mi sono *vendicato* di qualche torto ricevuto?

Ho *invidiato* i beni, la fortuna, i migliori successi degli altri?

Voglio male a qualche compagno o ad altre persone?

Mi sono rallegrato dei *danni* e *disgrazie* degli altri?

6° e 9° Ho *pensato* volontariamente a cose cattive?

Ho *guardato* cose, persone, figure immodeste o indecenti?

Ho *letto* libretti o *cantato* canzoni poco oneste?

Mi son messo nelle *occasioni di peccare*, andando al cinema o con cattivi compagni?

Ho *detto* parole sconce, che fanno arrossire le persone educate?

Ho fatto di nascosto, da solo o con altri, atti contro la santa *purità?*

7° e 10° Ho *desiderato* le cose degli altri, per impadronirmene?

Ho *preso* denaro od altri oggetti, ai *genitori?*

Ho *preso* qualcosa agli *altri*, con l'intenzione di non restituirla?

Ho *rubato* qualcosa? L'ho restituita, prima di andare a confessarmi?

Ho *impedito* il furto o il danno, quando potevo?

Ho fatto, io, dei *danni*, in casa o altrove?

Ho conservato oggetti trovati, senza cercarne il padrone?

Ho fatto l'elemosina, quando potevo?

8° Ho *parlato male* dei genitori parenti, sacerdoti, maestri, compagni?

Ho detto delle *bugie?* Quante? A chi?

Ho riparato le *maldicenze* e le *calunnie?*

Con le mie parole, ho messo la *discordia* in famiglia o altrove?

Ho *pensato male* degli altri? L'ho detto pure a qualcuno?

— Quali peccati confesserò oggi?

— Come li dirò al confessore?

III - **Atto di dolore**
Ave Maria

N.B. 1) Il questionario suddetto può esser letto in pubblico, anche in chiesa, distanziando alquanto le domande, al gruppo di ragazzi che si preparano alla Confessione. Sarà opportuno dare qualche spiegazione su alcuni termini.

2) Leggere solo le domande che si riferiscono a due o tre Comandamenti, a ogni Confessione.

3) Far precedere una breve istruzione su quei Comandamenti.

Fratel Remo di Gesù
delle Scuole Cristiane.

Per la SCUOLA

La materia e la forma della Cresima

Introduzione.

Dio aveva scelto come re d'Israele il pastorello Davide, colui che aveva ucciso il gigante Golia. Per ordine di Dio il profeta Samuele si recò a Betlemme a cercarlo. Quando l'ebbe dinanzi, lo unse con olio alla presenza dei suoi fratelli, e da quel giorno lo Spirito Santo si posò sopra Davide (*I Libro dei Re*, 16, 11-13).

Quando il Vescovo ci unge la fronte col sacro crisma, consacra la nostra anima al Signore.

Argomento di lezione.

305. *Qual è la materia della Cresima?*

Materia della Cresima è il sacro *crisma*, cioè olio misto con balsamo, consacrato dal Vescovo il giovedì santo.

Materia, elemento sensibile (che si vede e si tocca):

— olio: indica la forza. Il cresimato dev'essere forte soldato di Gesù Cristo.

— balsamo: è profumato. Il cresimato deve spargere il soave odore di Cristo (sua virtù).

— consacrato: destinato esclusivamente a compiere un atto sacro qual è il Sacramento;

perciò: rispetto a questa materia.

306. *Qual è la forma della Cresima?*

Forma della Cresima sono le parole: *Ti segno col segno della Croce e ti confermo col crisma della salute, nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.*

Forma: sono le parole pronunciate dal Vescovo mentre impone sul cresimando la mano:

— « ti segno », cioè: metto su di te un distintivo, un'impronta;
— « col segno della croce », l'impronta della croce di Gesù Cristo. Ti consacro al Regno di Cristo;
— « nel nome del Padre... ». Quest'atto si compie in nome della SS. Trinità, di Dio, che lo rende sacro ed efficace.

Esempio.

San Cirillo, vescovo di Gerusalemme, diceva a quelli che si preparavano alla Cresima: « Il santo profumo (il crisma) è un dono di Gesù Cristo e dello Spirito Santo, dono diventato efficace per la presenza della divinità. Il cresimato deve spargere attorno a sè il profumo della virtù di Gesù Cristo ».

Applicazione.

Come si chiamava il pastorello d'Israele consacrato Re da Dio? Nella Cresima il Vescovo ci consacra a chi? Che cosa significano olio e balsamo? Che cosa significa il segno della croce su di noi?

A. GALLO.

Il ministro della Cresima

Introduzione.

San Paolo, giunto ad Efeso, trovò alcuni discepoli di Gesù ai quali domandò: « Avete voi ricevuto lo Spirito Santo dopo che avete creduto? ». Ma quelli risposero: « Noi non abbiamo neppure sentito dire che vi sia lo Spirito Santo ». San Paolo domandò loro: « Come, adunque, siete stati battezzati? ». Risposero: « Col Battesimo di Giovanni ». Paolo allora li battezzò nel nome del Signore Gesù Cristo. E avendo imposto loro le mani (data la Cresima), venne sopra di essi lo Spirito Santo, e parlavano le lingue e profetavano (*Atti*, 19, 1-8).

Argomento di lezione.

307. *Chi è ministro della Cresima?*

Ministro della Cresima è il Vescovo, e, straordinariamente, il sacerdote che ne abbia facoltà dal Papa.

Il Vescovo

— ha la pienezza del Sacerdozio;
— dà ai fedeli la pienezza della vita cristiana.

Il Sacerdote

— può, in caso di necessità e per delegazione del Papa, amministrare la Cresima;
— Deve usare il crisma consacrato dal Vescovo.

308. *Il Vescovo come amministra la Cresima?*

Il Vescovo, stese le mani sopra i cresimandi, invoca lo Spirito Santo, poi col sacro crisma unge in forma di croce la fronte di ciascuno pronunziando le parole della forma, quindi dà un leggero schiaffo dicendo: *La pace sia con te;* e alla fine benedice solennemente tutti i cresimati.

Il Vescovo

— *stende le mani*, a distanza, sui cresimandi:
invoca così la discesa dello Spirito Santo, coi sette doni;
— *unge* col sacro crisma la fronte in segno di croce:
significa che il cristiano non deve arrossire per il Vangelo;
— *dà un leggero schiaffo* sulla guancia destra:
significa che il buon soldato di Gesù Cristo non deve temere il combattimento e la sofferenza per il trionfo del Regno di Cristo;
— *chiude* con l'augurio cristiano: « La pace sia con te ».

Esempio.

Gli Apostoli che erano in Gerusalemme, saputo che in Samaria si era accolta la parola di Dio, mandarono Pietro e Giovanni (Apostoli, cioè Vescovi)... i quali pregarono che tutti ricevessero lo Spirito Santo, perchè non era ancora disceso su alcuni di loro essendo stati solo battezzati. Imposero quindi sopra di loro le mani (Cresima) e ricevettero lo Spirito Santo (Atti, 8, 14).

Applicazione.

Perchè il Vescovo è il Ministro della Cresima? In caso di necessità può il Vescovo essere supplito? Quali atti compie il Vescovo nell'amministrare la Cresima?

A. Gallo.

Disposizioni per ricevere la Cresima

Introduzione.

Gesù predisse ai suoi discepoli persecuzioni e dolori, ma li animò dicendo che avrebbe mandato su di essi lo Spirito Santo, a dar loro forza. La promessa di Gesù si avverò pienamente: lo Spirito Santo discese sugli apostoli e li trasformò in modo che essi seppero soffrire per il nome di Gesù. Come gli Apostoli, così i martiri, il primo dei quali fu Santo Stefano (*Atti*, 5, 17, ecc.).

Argomento di lezione.

311. *Chi riceve la Cresima quali disposizioni deve avere?*

Chi riceve la Cresima dev'essere in grazia di Dio, e, se ha l'uso di ragione, deve conoscere i misteri principali della Fede, e accostarsi al Sacramento con devozione.

a) *Essere in grazia di Dio:*
— non avere peccati mortali sull'anima;
— l'anima col peccato mortale, riceverebbe il carattere, ma non la grazia.

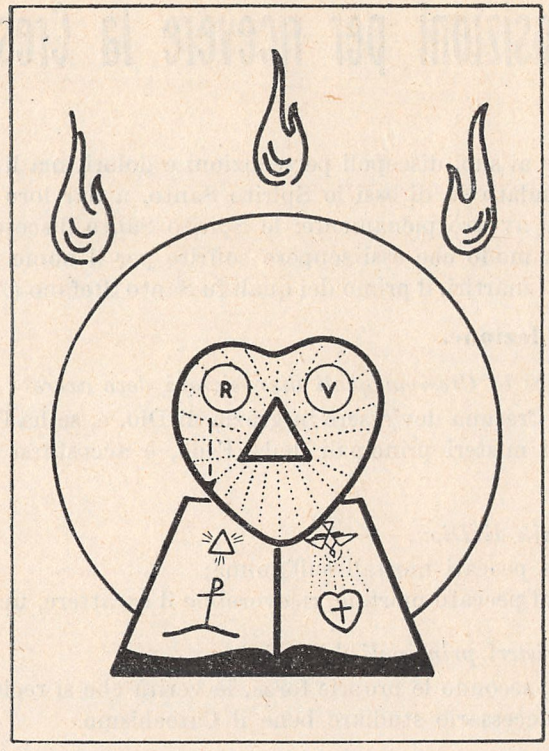
b) *Conoscere i misteri principali della Fede:*
— conoscere, secondo le proprie forze, le verità che si recitano nel Credo,
— perciò è necessario studiare bene il Catechismo.

c) *Accostarsi al Sacramento con devozione:*
— prepararsi con la preghiera (come gli Apostoli e Maria SS.);
— ricordare che si riceve un Sacramento (cosa sacra);
— ricordare che scende nell'anima lo Spirito Santo con i suoi doni.

Quanti sono i doni dello Spirito Santo?

I doni dello Spirito Santo sono sette: sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio.

a) Il Profeta Isaia parlando del Messia dice:
« ... e si poserà su di Lui lo Spirito del Signore:
Spirito di sapienza e d'intelletto,
Spirito di consiglio e di fortezza,
Spiririto di scienza e di pietà,
e lo Spirito del timore del Signore lo riempirà ».
(Isaia, 9, 2).



Da « Il Catechismo spiegato con disegni » **(elle di ci):** Vol. III, tavola n. 39.

b) Anche sul cresimando scende lo Spirito Santo con i medesimi doni.

Riassumi

la lezione servendoti del grafico riprodotto:

Chi riceve la Cresima (*sta per accogliere in sè le fiamme*) deve essere in grazia di Dio (*triangolo nel cuore*).

E, se ha l'uso di ragione (*cerchietto con* R) deve conoscere i misteri principali della fede: Unità e Trinità di Dio (*triangolo*); Incarnazione (*monogramma*); e accostarsi al Sacramento con devozione, profondamente compreso di ciò che il rito significa, che cioè lo Spirito Santo (*colomba*) sta per entrare in modo speciale con i suoi doni nell'anima (*cuore*).

Esempio.

Soldatino di Gesù. — *Desiderava tanto di ricevere la Cresima il piccolo cinesino Takù, per essere soldato di Cristo... ma il Vescovo, più volte invitato*

dal Missionario, non riusciva mai a raggiungere il lontano centro. Il piccolo fa un contratto con Gesù: non andrò più a giocare nel bel giardino finchè non avrò ricevuto la Cresima. E mantenne la promessa. Ogni giorno, durante l'ora del gioco, si vedeva il piccolo correre in camera, inginocchiarsi a terra e pregare a lungo. Finalmente giunse il momento tanto sospirato... e lo Spirito Santo scese sul cinesino Takù e lo rivestì della forza di Dio.

Applicazione.

Chi sa di avere il peccato mortale sull'anima che cosa deve fare prima di ricevere la Cresima? Altrimenti quali effetti produce la Cresima? Potrebbe riceverla un'altra volta? Quanti e quali sono i doni dello Spirito Santo?

A. GALLO.

Stelle e fiori

Un gruppo di bimbe con il grembiulino ornato di *stelle*. Una stella più grande sul capo, oppure una ghirlandina di stelle in mano.

Un secondo gruppo con il grembiulino ornato di *fiori:* gelsomini, mughetti, mammole, fiordalisi, non ti scordar di me, margheritine.

Ognuna ha pure un fiore nei capelli e un mazzolino in mano.

In tutto 12 bimbe. *Stelle*, a gruppo, a destra. *Fiori*, a gruppo, a sinistra.

STELLA 1 — *Fiorellini, ci siete? Temevamo che il solleone vi avesse appassiti!...*

GELSOM. — *Ci siamo, stellucce! Ma che afa quest'oggi!...*

STELLA 2 — *Vi abbiamo visti lottare con il caldo e ci struggevamo di mandarvi giù un po' di acqua ristoratrice!...*

STELLA 3 — *Ma le nuvolette, dietro le quali ci nascondiamo di giorno, furono sorde alle nostre preghiere...*

STELLA 4 — *E volarono soffici e spensierate per il cielo azzurro...*

MUGHETTO — *In quanto a me, posso dirmi fortunato. La fontanina, che canta in mezzo al giardino, mi ha regalato dei piccoli spruzzi.*

NON TI SC. — *E il mio ruscelletto è un buon amico. Pensa sempre a darmi frescura e refrigerio...*

MARGH. — *Che non dimentichi di dividere con le sorelline, vero, non ti scordar di me?...*

FIORD. — *E con il tuo fiordaliso...*

STELLA 5 — *E voi, mammolette, avete molto sofferto?*

MAMM. — *No, stellucce buone. Nascoste sotto le tenere foglioline, al riparo e all'ombra, non ci siamo accorte che fuori il sole fiammeggiava.*

STELLA 6 — *Fiammeggiava davvero! Gli son passata vicina con la mia nuvoletta e mi sentii quasi morire!*

GELS. — *Ma ora, care stellucce belle, raccontateci del vostro viaggio per il cielo azzurro! Anche noi vi diremo delle piccole esperienze raccolte in questo giorno.*

STELLA 1 — *Il nostro viaggio sul vasto orizzonte non ci procura più gioia come una volta, gentili fiorellini!*

NON TI SC. — *Perchè, stellucce buone?*

STELLA 2 — *Voi, fiorellini, non potete sapere quanto malę c'è nel mondo, che noi vediamo dall'alto!...*

FIORD. — *Tanto male?...*

STELLA 3 — *Oh, sì! sì. Gli uomini non s'amano più come fratelli!...*

STELLA 4 — *Si odiano anzi!...*

STELLA 5 — *E non parlano che di guerra...*

STELLA 2 — *Ai bambini non s'insegna più a essere buoni, modesti, gentili...*

STELLA 6 — *Vedeste come vanno attorno « poco » vestiti!*

STELLA 3 — *Come sono capricciosi!...*

STELLA 4 — *Quante parolacce sanno!...*

STELLA 5 — *Che orribili cine frequentano!...*

STELLA 6 — *Quante brutte vignette vedono per le vie!...*

MARGH. — *Oh, se ci dispiace!... Ma molti di questi bambini non vanno all'Asilo?*

MUGHETTO — *Non sanno che sono i prediletti di Gesù?*

MAMM. — *... quando sono buoni e modesti?*

STELLA 1 — *Sì, lo sanno!... Anzi ho veduto oggi una scenetta gentile. Un povero vecchietto stava all'angolo della via e aveva fame. Una bimbetta gli è passata accanto e gli ha regalato il pane e la mela che aveva nel cestino.* Per amore di Gesù!

FIORD. — *Cara piccina!*

STELLA 1 — *E regalò al vecchietto il suo più bel sorriso!*

STELLA 2 — *Io vidi una mamma buona che allungava una vestina. Per chi? Per la sua piccola, che vuole conservare modesta,* cara a Gesù!

MARGH. — *Oh, che brava mamma! Fossero tutte come lei!*

STELLA 3 — *Sapete quel che mi fece tanto piacere? Un bambino domandava perdono alla sua mamma, perchè aveva fatto le bizze, ma prometteva da « ometto » di non ricaderci più!* Per far piacere a Gesù!

STELLA 4 — *E io vidi una bambina prendersi cura dei fratellini, mentre la mamma era uscita.* Ella voleva bene a Gesù!

GELSOM. — *Brava piccina! Così va bene! Io pure che orno la facciata d'un bel villino, ho udito un coro gentile di vocine. I bimbi di quella casa recitavano tutti uniti le preghiere della sera. Quanto è commovente la preghiera dei bimbi, la preghiera della famiglia unita sotto lo sguardo di Gesù!*

FIORD. — *Anche nel prato che abito io con le margheritine e i « non ti scordar di me », ho potuto contemplare una graziosa scenetta. Alcuni bambini giocavano allegramente. Al richiamo della mamma smisero subito, obbedienti, il gioco e s'affrettarono verso casa. Come piace a Gesù la pronta obbedienza!*

MAMMOL. — *E l'amore alla Madonna, vero, mughetto?*

MUGH. — *Oh, sì! Quanti mazzolini di mammole e di mughetti raccolsero i bambini dell'Asilo per ornarne l'altarino! E a ciascun fiorellino davano un bacio, perchè lo recasse alla Mamma del Cielo!*

STELLA 1 — *Allora voi, fiorellini, siete più fortunati di noi stellucce!*

MUGH. — *Perchè?*

STELLA 3 — *Perchè noi, dall'alto, non avemmo tante soddisfazioni come voi!*

FIORD. — *Ma più esperienza! Io credo però che fra i bimbi ci sia ancora tanta bontà, tanta purezza!...*

MARGH. — *E che essi amino tanto Gesù!*

GELS. — *E allora parliamo loro sovente della bellezza di questa terra che ha fatto il Signore per loro amore, e amore sarà sempre nel loro cuore, anche quando diverranno grandi.*

STELLA 3 — *Sì, seminiamo luce e profumo, simboli della virtù, e i bimbi saranno sempre buoni, finchè ameranno i fiori e le stelle.*

(Segue un canto e una piccola ginnastica tra fiori e stelle. Musica ad libitum).

MAMM. — *E ora, buona notte, stellucce care! Noi sentiamo il bisogno di ripiegare la testina stanca. A domani, stellucce!*

STELLE — *Buona notte!*

STELLA 1 — *Noi continueremo a splendere in cielo, per dire a qualche cuore che soffre sulla terra...*

STELLA 4 — *e guarderà in alto...*

STELLA 5 — *Che quassù c'è sempre luce, conforto e pace!*

STELLA 6 — *Quando passeranno gli angioletti, racconteremo loro le scenette gentili di questo giorno, perchè le narrino alla cara Mamma del Cielo.*

GELS. — *Quanta gioia ne avrà!...*

NON TI SC. — *Grazie, oh, grazie, stellucce care!*

MUGH. — *E ora, buona notte!*

STELLE — *Buona, buona notte!...*

M. C. MONTAGNI



I CATTOLICI ALL'OFFENSIVA.

Negli Istituti Cattolici dell'India, della Cina e del Giappone, gli studenti cattolici, trovandosi padroni in casa propria, riescono a imporre alla vita universitaria il tono predominante cattolico.

Una piccola, ma significativa scena, vista nel Collegio di Ratnapura in Ceylon: nell'aula di studio che serve anche di teatro, si sta provando una commedia di Molière, traduzione inglese del « Bourgeois Genthilomme ». Un Padre dirige la prova, gli attori sono sul palco, gli altri giovani dispersi per l'aula, seduti, a piacere, sopra gli scrittoi.

Suona la campanella dell'« Angelus Domini ». Si fa silenzio di colpo: gli studenti cattolici s'inginocchiano e recitano la preghiera; gli altri, buddisti e qualche indù, si alzano dai banchi, e, in piedi, aspettano rispettosi la fine della preghiera.

Dappertutto, la medesima situazione si ripete più volte al giorno, in classe, alla preghiera di prima e dopo la lezione: i cattolici pregano, pagani e maomettani attendono in silenzio.

L. M. S.

FIN IN FONDO.

La gioventù delle Missioni ha il vantaggio sui nostri giovani di Azione Cattolica di potere con una certa frequenza amministrare il sacramento del battesimo con le loro mani, occupando così il più alto gradino nell'apostolato a cui siano ammessi i laici. Non tenteremo neppure di fare una scelta tra i tanti belli episodi di battesimo amministrati dai laici, che s'incontrano nei resoconti dei missionari; soltanto per dare un'idea della varietà di circostanze, accenniamo qui a quell'ufficiale cattolico cinese, un certo Kicon, che, designato a comandare il plotone d'esecuzione per fucilare otto briganti, riuscì a convertirli tutti e otto, e, dopo averli istruiti, li battezzò di sua mano e poi... comandò il fuoco. A parte il lato tragico, il bravo giovane poteva vantarsi di averli davvero inviati al cielo.

L. M. S.

SOMMARIO SM — FEBBRAIO: — L'insegnamento della Religione nelle scuole secondarie, 51 - La creazione è un mistero, 54 - L'ufficiale di rotta, ossia la coscienza, 58 - In feria IV Cinerum, 60 - La liturgia nella formazione della giovane, 61 - Scoperta per la prima volta una pagina della Bibbia, 62 - Appunti pratici per l'educazione del fanciullo, 65 - La prova, 68 - L'Ave Maria di Joerghensen fanciullo, 68 - Monito ai... poeti religiosi, 68 - I risultati ufficiali del Concorso Artistico Culturale Anno Santo, 69 - Cristo ieri, oggi e in eterno, 70 - In classe mi hanno domandato, 71.

GLORIA A DIO.

Nel 1897 fu posto un cavo transatlantico tra Brest e New York.

Quando fu ultimato si trattava di inaugurarlo con un solenne messaggio tra le due nazioni. La Francia inviò un motto, certo bellissimo, quando è ben compreso e praticato:

— Fraternità!

L'America rispose:

— Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

LA MORTE DI UN BUON CRISTIANO.

Quando Addison, celebre scrittore inglese del Settecento, fu in punto di morte, fece chiamare presso il suo capezzale suo genero, la cui vita fatua e leggera lo faceva stare in pena. Il genero accorse, e domandò al suocero:

— Perchè mi avete fatto chiamare? Avete qualcosa d'importante da dirmi? Parlate pure, e ogni vostra parola mi sarà sacra.

Addison allora, con un visibile sforzo, gli disse:

— Vi ho chiamato, perchè poteste vedere in quanta pace può morire un buon cristiano.

LA DOMENICA CRISTIANA.

Nelle città occidentalizzate dell'Asia, nei grandi porti della Cina, nei centri industriali dell'Africa, i negozi, gli uffici, le banche, anche se il proprietario è buddista o indù o maomettano, restano chiusi e gli operai fanno riposo. Tutti sanno che è domenica e gli europei non lavorano, perchè è giorno sacro per essi, e per questo quel giorno il bianco si reca... a caccia.

Ci sono però i cattolici indigeni a mostrare che la domenica è festa religiosa, oltre che per il riposo festivo, per la partecipazione, che possiamo dire totalitaria, alla Messa.

« Da noi — mi assicurava un amico coreano — non si capisce un cattolico che la domenica non vada a Messa ».

E un malabarese: « Sui due o tremila fedeli della mia parrocchia, saranno forse due o tre quelli che non ascoltano la Messa ».

E un cinese mi assicurò tranquillamente: « Tutti ».

L. M. S.

LA BANDIERA SU IWO JIMA.

*Sulla strada attraverso il Pacifico, verso il Giappone, gli americani conquistavano un vulcano: l'isoletta di Iwo Jima. Il quarto giorno della battaglia, in mezzo ad un inferno di fuoco, quattro marinai riuscirono a piantare, a 200 metri nel cielo, sulla cima del Suribashi, la bandiera a stelle e strisce. Il corrispondente dell'*Associated Press *che ne prese la fotografia, un certo Rosenthal diventò famoso. La fotografia fu riprodotta in tutti i formati, dalla prima pagina dei grandi illustrati fin al francobollo commemorativo, e ormai nessuno può ignorare il nome di Iwo Jima.*

Ma non tutti si ricorderanno che la battaglia durò un mese, il suo costo fu incalcolabile, che 20.000 marinai americani restarono fuori combattimento, di cui 4.000 morti e che l'intera guarnigione giapponese di 21.000 uomini fu sterminata! 25.000 tombe in un mese, tutte di giovani americani e giapponesi: piccolo episodio locale d'una guerra mondiale che durò 6 anni.

E forse non sai che il numero complessivo di tutti i missionari europei e indigeni che la Chiesa è riuscita a mettere in linea, non per piantare una bandiera sopra un vulcano, ma per conquistare tutto il mondo infedele, non supera i 25.000 uomini e pochi tra loro sono giovani.

L. M. S.

DIO ESISTE!

Un negro del Camerun diceva a un bianco:

« Potrete far credere ai negri tutto ciò che volete; ma non gli farete mai credere che Dio non esiste ».

Viaggiando in battello sul Congo, il Vicario Apostolico del Katanga Settentrionale, Mons. Haeazert, assisteva a questa scenetta. Un operaio belga, scorgendo che il boy del capitano portava sul petto la medaglia di cattolico, lo apostrofò: « Dimmi, boy, cosa porti sulla pancia? ». Al negro non sfuggì lo scherno della domanda e rispose: « Io sono figlio di Dio ». E il belga: « Non esiste nessun Dio » e, cavato di tasca il portamonete, lo scosse sotto il naso del negro: « Ecco che è Dio ». « Wongo wako! » gli gridò il negro in lingua swahili, « Tu hai mentito! ». Prima della venuta dei bianchi, non avevamo denaro, ma eravamo felici ».

L. M. S.

COLEI CHE RECÒ LA PACE.

Arrivò il 26 marzo, in mezzo alla popolazione irritata di Calcutta, dove non si parlava che di guerra e di rappresaglie a sangue. E proveniva appunto dal Pakistan Orientale, dove sono stati massacrati in poche settimane 3.000 indù. Nelle ore più tragiche arrivò questa Vergine di Fatima, sotto il titolo ufficiale di Regina della Pace e recava un messaggio che a tutti i costi bisognava far conoscere, soprattutto ai non cristiani.

Migliaia di volantini furono distribuiti nei tram, nei negozi, negli uffici. Per una settimana, giorno e notte, le strade della città, nonostante l'eccitazione del momento, furono percorse da gruppi di pellegrini in preghiera, che andavano a baciare il piede alla Regina della Pace, o l'accompagnavano nel suo pellegrinaggio da una chiesa all'altra della città. Davanti alla statua non cessò mai il flusso dei visitatori: bengalesi, tamil, nepalesi, anglo-indiani, europei. Mai si era visto uno spettacolo eguale. La sera del 29 marzo, migliaia e migliaia di uomini e donne con fiaccole accompagnarono la statua al Collegio Universitario e fu necessario sospendere il traffico. Nessuno seppe rendersi conto donde fossero venuti fuori tanti cattolici.

Il trionfo fu il 2 aprile. Il fatto che 25.000 persone accompagnarono la statua della Madonna attraverso una città in stato di emergenza, senza il minimo incidente, ebbe del prodigioso. I cattolici si sono ritrovati sorpresi della loro stessa forza. La massa degli indù e musulmani, assiepata sulle strade, ai balconi e sulle terrazze, non che mostrare antipatia, appariva stupita e ammirata.

Che cosa fosse venuta a chiedere quella Signora che i cristiani tanto onoravano, era stato divulgato in hindi, in bengalese e in inglese: pace e concordia fraterna, basate sullo spirito di preghiera e di sacrificio.

Coincidenza? In quelle stesse ore del 3 aprile, nella lontana Delhi, Pandit Nehru per l'India e Liaquat Ali Khan per il Pakistan s'incontravano per stabilire le basi d'un'intesa duratura fra i due paesi.

GENTES

COSÌ PREGÒ IL BONZO.

Mille e cinquecento persone, in maggioranza pagani, si pigiavano nella nuova chiesa in cemento armato di Himeji, nello scorso dicembre, per vedere il nuovo rappresentante del Papa, Mons. de Furstenberg.

Il Delegato Apostolico benedisse questa che è la prima chiesa dei Missionari di Scheut in Giappone e, dopo la cerimonia, partecipò al tè offerto dal sindaco di Himeji, e sedette anch'egli sulle calcagna secondo il cerimoniale giapponese, non senza aver urtato con la testa, a più riprese, alle travi basse del soffitto.

Tra i personaggi del posto, si presentò anche il bonzo buddista che offrì al Delegato Apostolico un album di fotografie dei principali templi buddisti del paese. Dopo di che, il bonzo, visibilmente imbarazzato, chiese un favore: di poter entrare cioè nella nuova chiesa per offrire il suo saluto d'omaggio al Dio dei cristiani. Il Delegato annuì volentieri alla richiesta e il monaco chiese il permesso di appartarsi per qualche minuto. Ricomparve poco dopo, rivestito dei suoi paramenti sacri a vivi colori: un'ampia tunica rossa, a ricche falde, la bisaccia di seta gettata sulla spalla sinistra, e, come insegna di capo della propria setta, un « rosario » d'avorio ravvolto intorno al polso destro. Avanzò maestosamente nella chiesa, fermandosi ai piedi dell'altare. Qui cominciò a scuotere delicatamente il campanello come si fa nelle pagode, per attirare l'attenzione della divinità prima di cominciare la preghiera.

Dalla sacrestia la superiora delle suore, una canadese, che stava riponendo i paramenti, allarmata da quello scampanio fuori tempo, accorse sulla porta e, vista quell'insolita figura immobile davanti all'altare: « Dio mio! — esclamò — ma è un sogno questo? ».

Stette a osservare prima con curiosità, poi con simpatia, in fine si mise in ginocchio, mentre il bonzo con voce profonda pronunciava la sua preghiera. « Dio che siete qui presente — diceva — io non vi conosco. Forse siete Amitaba, il signore della luce infinita; o forse Kwannon, la misericordiosa. Ma io vi rendo grazie per il favore che mi fate, permettendomi d'inginocchiarmi all'ombra della vostra Grandezza. Datemi la forza di praticare nella mia vita di tutti i giorni, quello che predicano i vostri discepoli. E possa io un giorno rinascere nel vostro Cielo ».

« Amen », aggiunse dentro di sè il missionario P. Spae, che aveva accompagnato il bonzo all'altare. E il suo pensiero andò ai Magi del presepio. Anch'essi venivano dall'Oriente.

GENTES

SCUOLE PERFETTE.

Un missionario dell'Oceania ricordava un nuovo metodo di apprendere le lezioni di catechismo, adottato da un suo catecumeno. Costui veniva armato di un pezzo di gesso, durante le spiegazioni disegnava in gran fretta geroglifici di sua invenzione e figurine sulle proprie braccia, petto e gambe, e quindi passava l'arnese al vicino affinchè gli riempisse di segni anche la schiena. Tornato a casa riportava la scrittura sulle pareti domestiche e si sforzava di ricostruire il ragionamento del missionario.

Il fatto risale al 1860, o giù di lì, quando in Oceania ancora non arrivavano lavagne, libri quaderni, carta e calamai. Benchè siano passati appena 90 anni, tuttavia quanto lontani ci sembrano quei tempi, allorchè leggiamo un grave ammonimento dato dal noto letterato cinese, Hu Shih, nella grande università protestante di Yeng King, qualche anno avanti la vittoria comunista: « Di grazia — diceva ai missionari esteri — non vogliate venire per

aprire qui da noi delle scuole di terzo ordine; riunite le vostre forze e le vostre risposte, mostrateci modelli perfetti; allora la vostra opera durerà ».

GENTES

NESSUNA LIBERTÀ DI COSCIENZA IN SIRIA.

Con l'Islam religione di Stato, praticamente è annullata la libertà di scegliersi una fede, che pure è garantita dalla nuova Costituzione. Quel che successe nel 1933 servirà d'esempio a quanto potrebbe accadere nei prossimi anni. Un convertito si era presentato all'anagrafe della sua città perchè si annotasse nei registri e nei suoi documenti personali il suo passaggio alla religione cristiana. Gli venne rifiutato, e la cosa, di tribunale in tribunale, andò a finire sul tavolo del Ministro agli Interni. Il Delegato Francese, con un biglietto, perorò la causa del convertito, ma il Ministro rispose che non voleva creare dei precedenti, e che la Costituzione, come concede libertà di coscienza, « garantisce allo stesso modo la religione maomettana, e questa esige la morte per i rinnegati... ».

GENTES

CONOSCETE CESAR OLAORTUA?

Saltellando sull'unica gamba, in mezzo a Piazza San Pietro, e sorreggendosi sulle grucce, un ragazzetto vuol fotografare l'obelisco. Con l'occhio al mirino della sua Kodak, a piccoli salti, prende distanza: vuol avercelo tutto dentro il monolite di 30 metri. Sul petto ha i colori rosso-oro della Spagna. Qualche sommesso « poverino » degli astanti accompagna la manovra del piccolo madrileno.

Ma Cesare non è soltanto un « poverino »; ha già una celebrità.

Non è un attore, non dà concerti di piano a Parigi, non dirige orchestre a New York. Non è un bambino prodigio. Eppure è conosciuto negli angoli più sperduti della giungla dell'Asia e dell'Africa.

Mentre Cesare, il 1° novembre, in piazza San Pietro, spariva tra la folla di 40 cardinali, 600 vescovi e 700.000 cattolici, arrivò per lui una lettera d'in fondo all'Africa portoghese. « Quando mi sento stanco morto — diceva lo scrivente — e le mie gambe non vogliono più camminare, penso al tuo sacrificio e ritrovo nuove forze per proseguire la mia strada ».

Infatti Cesare ha accettato per le missioni un tremendo sacrificio.

Avvenne a Madrid, durante la Giornata Missionaria dello scorso anno. Gli spagnoli la chiamano « Domund » (Domingo mundial de las missiones).

Studenti e ragazzetti del « Collegio Areneros » sciamarono la mattina dall'istituto, ciascuno col suo salvadanaio da riempire attraverso le vie e piazze della capitale. Fermarono automobili, assaltarono trams, s'intrufolarono nei negozi a mendicare per le Missioni, in nome del Papa. Cesare, con le sue due gambette svelte e i suoi otto anni, fu instancabile. Ma quando il suo salvadanaio fu pieno zeppo e fece per saltar giù per l'ultima volta da un tram, la cassetta gli sgusciò di mano.

Cesare volle salvare il suo tesoro, ma cadde sotto le ruote. Il suo corpicino restò sulla strada, in un lago di sangue, col visino cadaverico: la ruota gli aveva troncata una gamba.

Non ha versato una lagrima: non una parola di lamento; aprendo gli occhi, ha solo bisbigliato: « Dov'è il mio salvadanaio? » Non mandò un gemito neppure quando, nella clinica, il chirurgo dovette segargli la gamba.

Ma quando si vide, accanto al lettuccio, il babbo, muto e abbattutto, Cesare gli disse: « Non mi sgridare, papà, perchè anche questo è per le Missioni ».

GENTES



CORRISPONDENZA CON I NOSTRI AMICI E LETTORI

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Devo preparare i programmi per un cinema parrocchiale. Ora mi accade (e non poche volte) che, pur servendomi delle segnalazioni del Centro Cattolico Cinematografico, mi trovo davanti a delle vere sorprese e non proprio gradite.

Ricordiamo che le indicazioni del C. C. C. per la revisione degli spettacoli cinematografici (E = escluso; Ar = adulti con riserva; A = adulti; Tr = tutti con riserva; T = tutti) valgono unicamente per la visione in sale pubbliche.

Per la proiezione in sale parrocchiali il C. C. C. usa l'indicazione Tp = tutti parrocchia.

La revisione del C. C. C. però non esclude affatto la nostra revisione. Ritengo anzi sempre indispensabile una revisione in loco a scanso di sorprese (dolorose sorprese!).

La mentalità e il punto di vista dei revisori centrali pur restando nella più perfetta ortodossia può benissimo al riguardo differire dalla sua, che conosce, per quotidiana esperienza, la sensibilità dei suoi parrocchiani.

SUSSIDI PER LE PRIME CLASSI ELEMENTARI.

Le scuole di catechismo della nostra parrocchia sono già dotate, in fatto di sussidi per l'insegnamento, delle produzioni della Libreria Dottrina Cristiana cartelloni, grafici, proiettore di filmine con un buon repertorio...

Vorremmo ora chiedere se avete a disposizione qualche sussidio specifico proprio per le prime classi elementari.

Per lo scopo da lei desiderato, nell'abbondante produzione della L. D. C. non trovo di meglio che presentarle le *« scene evangeliche »*.

Aiutano il fanciullo a ricostruire scenicamente l'episodio udito: quindici scene evangeliche ricapitolative, dall'Annunciazione all'Ascensione.

Personaggi a gruppi o singoli: fustellati; fondali per scene; piedini di legno per sostenere personaggi e fondali.

Vivaci e nitidi colori con vernice a smalto che rende brillanti e lavabili le figure.

Il tutto raccolto in buste formato 38 per 28, racchiuse in robusta scatola di cartone (formato 40,5 per 30).

Sono in vendita al prezzo di L. 3.500.

ISPEZIONE SCOLASTICA NELLE ELEMENTARI.

Un parroco.

L'ispezione scolastica, per quanto riguarda l'insegnamento della religione è di mia spettanza? Quali compiti mi vengono affidati nello svolgimento di questo compito?

L'ispezione scolastica per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari è di spettanza dell'ordinario diocesano. Egli, attraverso l'ufficio catechistico, delega determinati sacerdoti per questa ispezione: in genere un sacerdote per ogni circolo didattico.

Se quindi lei non è stato appositamente incaricato dall'autorità diocesana di detta ispezione, deve astenersene non essendo di sua spettanza.

Compito degli ispettori in queste circostanze è:

1) Passare (d'accordo con il direttore didattico) nelle singole classi per accertarsi che sia impartito detto insegnamento nel modo e nell'orario prescritto.

2) Vigilare che l'insegnante abbia le necessarie qualità di scienza e di vita morale richieste per un buon insegnante di religione.

3) Segnalare al direttore didattico o all'ispettore scolastico le eventuali manchevolezze che riscontrasse. In nessun modo egli può permettersi osservazioni direttamente all'insegnante, tanto meno poi di fronte agli alunni.

LE VENTI LEZIONI.

Don L. G. - Torino.

Qualche volta mi son sentito muovere difficoltà per le « venti lezioni integrative ». Qualche insegnante vorrebbe che le tenessi fuori del normale orario scolastico. Come devo comportarmi?

Per una trattazione più esauriente rimandiamo a quanto già pubblicato su Catechesi (dicembre 1951 - pag. 247) riportando la prefazione di una delle ultime pubblicazioni della L. D. C.: il testo per le venti lezioni integrative per le classi III; IV e V elementari.

Innanzitutto dette lezioni non sono affatto un semplice residuo di precedenti legislazioni. Dopo il tanto citato ventennio... il Ministero della Pubblica Istruzione Arangio Ruiz volle che le venti lezioni che antecedentemente venivano impartite alla G. I. L., fossero d'allora in poi trasferite nell'ambito delle scuole elementari e precisamente per la III, IV e V elementare.

Dette lezioni sono integrative (come dice il provvedimento ministeriale) e devono quindi essere, dal sacerdote, svolte proprio per integrare l'insegnamento dei maestri. Proprio per questo scopo, furono recentemente pubblicati alcuni lavori (tra cui quello citato della L. D. C.) per fornire agli incaricati di questo insegnamento una guida che accompagni fedelmente i programmi ministeriali.

Le venti lezioni poi devono essere impartite durante il normale orario scolastico, d'accordo con gli insegnanti.

Se qualche ostacolo sorgesse, può rivolgersi al direttore didattico o all'ispettore scolastico.

CORSI DI AGGIORNAMENTO PER MAESTRI.

Sono direttore di un Ufficio Catechistico Diocesano e vorrei organizzare anch'io un corso per maestri diplomati, che abbia valore anche per le classifiche dei concorsi banditi dal ministero della Pubblica Istruzione. Quale la strada da seguire per ottenere la dovuta autorizzazione?

In Catechesi (giugno luglio agosto - 1951; pag. 123) abbiamo dato notizia di un concorso del genere attuato con largo successo dall'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino.

Per poterlo organizzare occorre inoltrare (tramite il Provveditorato agli Studi della sua provincia) regolare domanda al ministero della Pubblica Istruzione unendo programmi ed elenco dei docenti.

La risposta le arriverà, tramite probabilmente il medesimo Provveditorato, col quale prenderà gli ultimi accordi per il regolare svolgimento del corso.

Glielo raccomandiamo vivamente, perchè crediamo con questo mezzo di poter interessare molti degli insegnanti ai problemi religiosi, sia per loro stesso vantaggio personale, come pure in vantaggio della loro missione di educatori.

Gli ottimi risultati ottenuti altrove siano d'incoraggiamento e di sprone anche a lei.

Il Catechista.

Con approvaz. ecclesiast. - Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 15 Febbraio 1952.

Occasione Quaresima 1952!

Novità

È in vendita il II. Volume del

CATECHISMO DI PIO X

Spiegato con fatti, sogni, detti e scritti di San Giovanni Bosco

I Comandamenti di Dio - I Precetti della Chiesa - Virtù (Morale Cristiana) 365 esempi a commento delle 165 domande della IIª parte (La Morale) del Catechismo di Pio X.

Il più abbondante repertorio di esempi della vita e degli insegnamenti del Santo Educatore.

Nelle predicazioni e istruzioni catechistiche questo volume Vi sarà indispensabile;

Ricco e abbondante *indice per argomenti:* oltre duecento voci.

PAG. 484 | Volume di grande formato con copertina unghiata: **L. 950**

La *LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA* presenta inoltre ai Rev. Parroci

AMICO, ASCOLTA!

Catechismo per le famiglie, per adulti e per corsi di istruzione parrocchiale.

Un volume da diffondere nelle famiglie dei Vostri parrocchiani, tra i Vostri Catechisti e gradito regalo a ogni categoria di persone.

PAG. 516 | Con numerose illustrazioni f. t. commentate da Don Cojazzi: **L. 300**

Parroci, diffondete «AMICO, ASCOLTA!» tra le vostre Famiglie. La vostra parola passa, ma un libro rimane e parlerà per voi. In ogni famiglia cristiana « AMICO, ASCOLTA! »

(Leggere a pagina seguente)

CATECHISMO SOCIALE

di Alessandro Cantono

(IV edizione, pag. 124) Riuscita sintesi di nozioni sociali esaurienti e sicure. Consultando e diffondendo il « Catechismo Sociale » garantirete a Voi e ai Vostri Amici sicurezza di informazione e di giudizi in questioni della più viva attualità.

L. 150

occasione

Acquistando i tre volumi precedenti potete scegliere due dei seguenti volumi:

Silvio Roncallo

OPERAIO I TUOI PROBLEMI pag. 96

RICCHI E POVERI pag. 96

Carlo Borra

LUCI E OMBRE DI OFFICINA pag. 116

Giovanni Barra

L'INSEGNAMENTO SOCIALE DI GESÙ pag. 132

Leone XIII

DIFENDIAMO L'OPERAIO (L'Enciclica « Rerum Novarum » commentata da Don Cojazzi) pag. 132

Pio XII

MESSAGGI SOCIALI pag. 132

ciascun volume L. 100

I cinque volumi saranno inviati contro assegno e senza spese di porto anche agli abbonati di Catechesi (A.D.C.) che ce lo richiederanno entro il mese di marzo 1952, per l'**importo in assegno di L. 1.200** anzichè L. 1.600 più spese di porto e imballo.

AFFRETTATEVI

e richiedete, oggi stesso, dichiarando il vostro abbonamento.

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14-II-49